

LA LETTERA DELL'ISTITUTO NEGRI**Non ci sono modelli alternativi alla ricerca su animali**

Caro Direttore,
nel suo articolo su *l'Unità* del 27 dicembre, la senatrice Silvana Amati, a sostegno delle sue argomentazioni sull'inutilità dell'utilizzo di animali nella ricerca biomedica, porta come esempio: «Paesi come la Francia e la Germania, nonostante l'impegno preso più di venti anni fa attuando la Direttiva Ue del 1986, l'Italia non ha finanziato lo sviluppo di metodi alternativi. Un problema che la Ue considera urgente, come dimostrano i fondi dedicati al settore dal programma quadro Horizon 2020». La Ue ad onor del vero nel 2010 ha approvato una nuova direttiva in materia, già recepita da Francia e Germania, oltre che da altri 22 Stati dell'Unione, tra cui Gran

Bretagna e Paesi Scandinavi, tutte nazioni all'avanguardia nella ricerca biomedica. Nel recepimento in corso questa direttiva, che ha il consenso del mondo della ricerca italiana, è stata stravolta dall'iniziativa di deputati e senatori che condividono le tesi della senatrice Amati. Il ricorso a metodi che riducono l'utilizzo di animali è ampiamente praticato e sostenuto dai ricercatori. All'Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri», ad esempio, alcuni decenni fa si utilizzavano circa 120 mila ratti o topi ogni anno, oggi meno di 15 mila. Infine, per quanto riguarda Horizon: diverse organizzazioni animaliste nella loro propaganda sostengono che l'Unione europea

avrebbe destinato oltre 70 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 alla ricerca di metodi alternativi alla sperimentazione animale. In realtà di tratta del finanziamento della ricerca di tutti i settori scientifici. La senatrice Amati, più prudentemente, resta nel vago lasciando però intendere che l'Europa sarebbe di fatto allineata alle sue tesi. In Europa, però, l'orientamento del mondo scientifico, delle istituzioni rappresentative e dei governi è che, al momento, non esistono metodi alternativi al ricorso a modelli animali, ma solo metodi complementari che ne riducono l'utilizzo.

SERGIO VICARIO
Ufficio Stampa IRCCS-Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri»

